



SANTA FAMIGLIA DI NAZARETH

Gen 15, 1-6; 21,1-3; Sal 104; Eb 18,8.11-12.17-19; Lc 2,22-40



Se nel giorno di Natale abbiamo contemplato l'evento puntuale della nascita di Gesù a Betlemme e la sua adorazione da parte dei pastori, la pagina evangelica odierna attira la nostra attenzione su un altro aspetto del mistero della sua venuta nella carne. **L'incarnazione comprende anche la crescita di Gesù**, il suo divenire uomo nello spazio di una famiglia precisa e di un ambiente sociale e religioso determinato: è in questo contesto terreno e ordinario che "il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui".

Gesù ha conosciuto una crescita umana e spirituale, affettiva e psicologica, così come ogni essere umano è chiamato a fare nella propria limitatezza, nella propria particolare situazione esistenziale: il Figlio di Dio, ha assunto la forma umana (cf. Fili 2,6-7) e ha condiviso in tutto la nostra condizione umana, senza però commettere peccato (cf. Eb 2,15), restando cioè pienamente fedele e obbediente al Padre. È importante sottolineare **il quotidiano e faticoso "divenire uomo" da parte di Gesù**, che abbraccia tutti gli aspetti della sua umanità, a partire dall'obbedienza ai suoi genitori: da loro, come ogni neonato, egli dipende totalmente nei primi tempi della sua vita. È proprio passando attraverso questo amore accolto su di sé che egli diverrà una persona capace di relazioni e di **"amore fino alla fine"** (cf. Gv 13,1), fino al dono puntuale della vita per amore del Padre e degli uomini e donne, suoi fratelli e sorelle.

Ma oltre all'ambiente familiare Gesù ha conosciuto anche un ambiente sociale e religioso in cui è stato inserito fin dalla sua nascita. E così al compimento degli otto giorni egli viene circonciso, con il gesto che lo rende appartenente al popolo dell'alleanza. Ma questa obbedienza diviene ormai, per la presenza di Gesù, compimento della Legge: presentato al tempio, Gesù non viene riscattato mediante il pagamento di una somma di denaro, perché è lui stesso il riscatto, "la redenzione di Gerusalemme", colui che è venuto a dare la vita in riscatto per tutti; non viene santificato, come esige la Legge per ogni primogenito (cf. Es 13,2), ma viene riconosciuto Santo, come già era stato proclamato per bocca dell'angelo (cf. Lc 1,35).

Al tempio il riconoscimento di Gesù avviene innanzitutto ad opera di Simeone e Anna, due anziani credenti che vivono la condizione di "poveri del Signore", quell'umile resto di Israele che confidava solo nel Signore e attendeva con trepidazione la venuta del suo Messia. **I due anziani profeti non "trattengono" per sé Gesù ma si rallegrano di condividere con tutti la rivelazione della salvezza compiutasi in questo bambino.** Più si è spogli di sé, poveri, più si è liberi, dunque capaci di accogliere la buona notizia del Vangelo, di assumerla nella propria vita e dunque di testimoniarla con chiarezza e semplicità a chi desidera accoglierla; si è capaci di dividerla con quella gioia che, secondo Luca, è il tratto distintivo dei discepoli di Gesù Cristo. In questo stile di vita, che accoglie e condivide con gratuità i doni del Signore, sempre più grandi delle attese umane, consiste la ricompensa sovrabbondante concessa a Simeone e Anna, che anche ciascuno di noi può sperimentare.

Leggendo questa pagina evangelica, siamo dunque condotti a comprendere che, per incontrare in verità il Signore Gesù e riconoscere la sua qualità di Salvatore di tutta l'umanità, sono necessarie la povertà di spirito e l'attesa perseverante testimoniate da questi due anziani credenti, nonché l'obbedienza alla volontà di Dio vissuta dai suoi genitori. **Don Riccardo**

PAPA FRANCESCO

"Nelle famiglie sempre, sempre c'è la croce. Sempre. Perché l'amore di Dio, il Figlio di Dio ci ha aperto anche questa via. Ma nelle famiglie, dopo la croce, c'è anche la risurrezione, perché il Figlio di Dio ci ha aperto questa via. Per questo la famiglia è – scusate il termine – una fabbrica di speranza, di speranza di vita e di risurrezione, perché è Dio che ha aperto questa via"

AFORISMA

"I figli sono come gli aquiloni: gli insegnerai a volare, ma non voleranno il tuo volo. Gli insegnerai a sognare, ma non sogneranno il tuo sogno. Gli insegnerai a vivere, ma non vivranno la tua vita. Ma in ogni volo, in ogni sogno e in ogni vita rimarrà per sempre l'impronta dell'insegnamento ricevuto."
Santa Madre Teresa di Calcutta

LA FESTA DI NATALE IN NIGERIA

Il Natale è la festa di grande gioia per tutti Nigeriani, sia cristiano sia musulmano. Molte famiglie decidono di rientrare nei loro villaggi di origine per ricongiungersi con i propri cari. È l'occasione d'incontrare la maggior parte della parentela svincolati dai vari impegni lavorativi per trascorrere più tempo di qualità insieme. I servizi, le scuole, gli uffici, le attività chiudono per l'occasione.

Prima del giorno di Natale, molti fanno le spese per preparare per la grande festa. Le case vengono decorate con gli alberi di Natale, le luci. Di solito non si trovano i presepi nelle case, si trova soltanto in Chiesa. Le famiglie comprano anche le cose da mangiare come tacchino e galline da macinare e cucinare. Non mancano anche gli alimenti come sacchi di riso, pomodori, yam (il tipo di patata) ecc. Bevando di ogni tipo da consumare per tutto il periodo come palm wine (vino artigianale di palma), birra, malt, coca cola, fanta, sprite ecc.

I bambini si aspettano un abito nuovo di natale (Christmas cloth) e sarà ciò che si metteranno il giorno di natale. Quindi, molte famiglie si fanno cucire gli abiti favolosi dalla sarta o comprano i belli vestiti, le scarpe e gli occhiali specialmente fatti per il natale. Infatti, i negozi fanno i saldi. I bambini si prenotano appuntamenti dalla parrucchiera o dal barbiere per fare delle acconciature o dei tagli meravigliosi. Alcuni vanno a trovare "Father Christmas", il nostro tipo di Babbo Natale o Santa Claus che si organizzano dalle parrocchie o le scuole prima della vacanza.

Il giorno di natale si festeggia in modo speciale la nascita di Gesù bambino. **È LUI AL CENTRO DELLA FESTA.** I nigeriani non scherzano con la spiritualità. Il mattino di Natale tutto gira intorno alla chiesa e alle funzioni religiose. La gioia sta proprio nell'andare a messa con la propria famiglia, tutti siedono sullo stesso banco in Chiesa. Dopo la Messa che può durare per due ore o di più, si ferma obbligatoriamente per salutare e fare gli auguri a parenti, amici, conoscenti e la comunità intera. Non mancano anche i fuochi d'artificio chiamati "knockouts, bangers e fireworks" che i giovani fanno dopo la messa della vigilia e si continuano fino a capo d'anno.

Dopo le Messe si aprono le porte delle case. Per cui si cucina per sfamare un esercito e si mangerà tutto il giorno e nei giorni seguenti. I cristiani condividono il cibo cucinato con i musulmani e gli altri vicini come un segno dell'amore e unità, perché durante Eid-el-Kabir (la festa del sacrificio) i musulmani fanno altrettanto. Il cibo più cucinato nel giorno di natale è riso (in diversi tipi – white rice con sugo, jollof rice, fried rice coconut rice, ofada rice) con pollo, salad (insalata), carne grigliate o cotte al forno.

Finito il pranzo di solito si inizia il momento di ballare e di fare giochi soprattutto fra i bambini. Si fanno spesso nelle famiglie o nella comunità e il bambino che vince va a casa con un regalo. I bambini piacciono il natale più delle altre feste cristiane perché si vedono come se Gesù è nato fisicamente in ogni famiglia cristiana.



ANTICIPAZIONI di GENTE VENETA

Il Natale è povertà, umiltà e mistero: riscopriamone il senso. Il messaggio del Patriarca Francesco per la festa alle porte.

Si apre così il nuovo numero di Gente Veneta, che propone anche:

- **Più Messe, a Natale**, in piena sicurezza: le indicazioni della Diocesi per le celebrazioni.

- **Terapia del plasma anti-Covid**: si è ridotta la mortalità dei pazienti. Il primario del servizio trasfusionale di Padova fa il bilancio della cura: «Miglioramenti tangibili».

- **Intervista esclusiva** a Terence Hill: «Don Matteo tornerà. E la mia fede ora ha più entusiasmo».

- **La Fism**: «Di questo passo a settembre non riapriremo gli asili». L'allarme del presidente regionale Stefano Cecchin.

- **Mestre**: ricordi e saggezza, il Natale raccontato dagli anziani ospiti della Scuola dei Battuti.

- **Le imprese** di pompe funebri di Mestre: i funerali sono aumentati del 20% rispetto al 2019.

- **Nel vicariato di Gambarare** è ripresa la frequenza alle Messe: «Tornata quasi ai livelli pre-lockdown».

- **Lido di Venezia**: a cent'anni Isetta sconfigge il Covid.

- **Sessanta giovani** a Ca' Savio per pregare insieme: un'adorazione eucaristica per tutta la collaborazione.

- **L'epidemia** che decima la Pinna nobilis – la più grande conchiglia al mondo – è ora alle Tegnue, alle porte della laguna di Venezia.

UN NATALE IN CAMERUN: TRA FRATERNITÀ E CONDIVISIONE

Mi è stato chiesto, in questi giorni, di condividere con la comunità l'esperienza di Natale nella mia nazione, cioè in CAMERUN (piccolo paese del centro Africa, di circa 20 milioni di abitanti). Ci sarebbe di sicuro tante cose da raccontare, ma mi premeva soprattutto sottolineare i valori della Fraternità e della condivisione, che vengono esaltate durante questo periodo natalizio.

Occorre innanzitutto ricordare che nelle nostre culture e tradizioni africane ogni circostanza della vita è occasione per festeggiare e di rallegrarsi, di trovarci e di stare insieme. In somma nella mia terra, ogni incontro è sempre motivo di festa anche la santa Messa di domenica. Difatti, la musica, i balli, e i canti, sono elementi che scandiscono il nostro quotidiano.

In questo contesto, la festa del Natale in Camerun, occupa una rilevanza peculiare dovuto innanzitutto al fatto che il Camerun è un paese a maggioranza cristiana; ma anche perché Natale rinvia a dei valori fondamentali proprie delle nostre tradizioni africane cioè: **la vita, l'accoglienza, la solidarietà, la fraternità, e l'Amore.**

Natale è la festa la più aspettata dell'anno dai più piccoli ai più grandi; due momenti determinano la sua celebrazione: la santa Messa della Natività, alla quale tutti devono partecipare con i propri parenti, e poi il pranzo familiare. La santa Messa della natività dura quasi 2 ore o anche di più, ritmata dai balli, canti e dalla preghiera; ciò si spiega dal fatto che la nascita di un bambino per noi è sempre una benedizione. Quindi, al bambino Gesù neonato tutti portano, in processione le loro offerte che sono generalmente i frutti della terra, ballando e ringraziando Dio. La santa Messa è anche l'occasione per riconciliare le famiglie in crisi.

Dopo la santa Messa viene allora il gran momento del pranzo, al quale nessuno deve mancare o essere escluso, ma tutti sono invitati: i parenti più stretti come il vicino di casa, gli amici di altre religioni come l'indigente senza tetto. Natale è la festa di tutti, in quanto fratelli. Per questo motivo si raccomanda di disporre la tavola in modo che il menù sia ricco di diversi cibi tipici, affinché ci sia sempre da mangiare e da bere per tutti, e anche per colui che potrebbe arrivare all'improvviso: perciò va sempre lasciato un posto libero a tavola. Inoltre, poiché a nessuno deve mancare il minimo per la festa, è di consuetudine portare sempre al vicino di casa un po' del pasto cucinato. A Natale tutto può mancare, ma mai qualcosa da mangiare o da bere, quindi ci sarà sempre cibo in abbondanza per tutti. Spesso dopo il pranzo, la festa si prolunga tra balli e canti qualche volta fino all'alba, perché c'è gioia nel stare insieme.

Non mi sono soffermato sui regali o i vestiti, sull'aspetto materiale della festa, perché nella mia terra non è veramente quello che importa; infatti, oltre a tutto ciò celebrare Natale, significa soprattutto riscoprire il senso della fraternità e della condivisione, la gioia di essere uniti e di stare insieme; ma più di tutto è l'opportunità di insegnare a più piccoli questi virtù proprie e preziose delle nostre tradizioni africane.

DOM. 27 Dicembre 2020
Santa Famiglia di Nazareth

8:00 † GOTTARDO GIUSEPPE e GENITORI

9:30 † DONA' GIORGIO e FAM. TOGNIN
† GOTTARDO GINO
† TOFFANO ADAMELLO
† CARRARO GIOVANNI, CECILIA e
Sr BERNARDETTA

11:00 Pro popolo

18:00 † per le anime

GIARE † per le anime

10:00

DOGALETTO † per le anime

11:00

Lun 28 Dicembre - Ss Innocenti Martiri

8:00 † per le anime

18:00 † per le anime

Mar 29 Dicembre

8:00 † per le anime

18:00 † per le anime

Mer 30 Dicembre

8:00 † per le anime

18:00 † per le anime

Gio 31 Dicembre

8:00 † per le anime

18:00 **S. MESSA DI RINGRAZIAMENTO**

† per le anime

PORTO 17:00 ROSARIO

17:30 Prefestiva

Ven 01 Gennaio - MARIA SANTA MADRE DI DIO

8:00 † per le anime

9:30 † per le anime

11:00 † per le anime

18:00 † per le anime

GIARE † per le anime

10:00

DOGALETTO † per le anime

11:00

Sab. 2 Gennaio

8:00 † per le anime

18:00 Prefestiva

† per le anime

PORTO 17:00 ROSARIO

17:30 Prefestiva

DOMENICA 3 Gennaio 2021

8:00 † per le anime

9:30 † per le anime

11:00 pro popolo

18:00 † MARTIGNON GIANNA

GIARE † per le anime

10:00

DOGALETTO † per le anime

11:00



Con lo sguardo rivolto all'icona della Sacra Famiglia, **pensiamo a tutte le famiglie della nostra comunità**: a quelle che hanno vissuto un'anniversario di matrimonio, a quelle che hanno perso un loro coniuge, a chi è diventato genitore e a chi sta vivendo un momento di fatica e di sofferenza. A conclusione di questo anno, vogliamo con voi ringraziare il Signore.

CONFESSIONI

Ovvero la "gioia della riconciliazione"
ogni sabato pomeriggio i sacerdoti sono a disposizione per le confessioni personali
dalle ore 15:00 alle 18:00.

